

emette rivi abbondanti d'acque, che a fughe di zampilli scendono a trovar posa nel sottoposto bacino (1).

Quando la nobile vita del conte di Cavour si spense il 6 giugno del 1861, sir Roberto Peel dichiarò dalla ringhiera parlamentare inglese che il conte Cavour *era il più grande statista che abbia mai guidato i destini di qualsivoglia nazione sul cammino della libertà* (2).

Lord Russel soggiunse: « *Cavour terrà uno dei posti più sublimi dell'uman genere.* » E lord Palmerston disse: « *Il nome del conte Cavour rimarrà sempre vivo, e, quasi per dire, imbalsamato nella memoria, nella gratitudine e nell'ammirazione dell'uman genere sintanto che vi sarà la storia che ricorderà gli eventi.* » Si può aggiungere che nella storia diplomatica europea del secolo XIX, la politica praticata dal conte di Cavour terrà il primo posto.

Quella statua della Politica, che nel monumento della piazza Carlo Emanuele II sta seduta tra il Genio simbolico dell'autocrazia e della teocrazia, e quello della rivoluzione, guardando in atteggiamento furbesco il primo, e portando un dito della mano sinistra sotto la bocca sorridente di fina malizia, mentre stende l'altra mano al Genio della rivoluzione, è proprio il simbolo della politica Cavouriana? Lasciamo che la storia favelli.

Onore di generazione in generazione al vecchio Piemonte! I suoi plenipotenziarii erano nel 1849 in Milano

---

(1) Vedi la descrizione datane a S. M. Umberto I dal comm. Carlo Felice Biscarra, segretario della R. Accademia Albertina, nell'inaugurazione del monumento. Il concetto del monumento è del conte Marcello Panissera di Veglio. Esso fu modellato dallo scultore Belli sotto la direzione del professore Edoardo Tabacchi. La stupenda fusione in bronzo della statua del Genio della scienza si eseguì nell'Arsenale di Torino per opera del capo-tecnico Dagnino, diretta dal colonnello Giovanetti.

(2) Seduta del 7 giugno.